

Ma, se si dovesse accettare simile concetto, si potrebbe dire che la legge che egli propone è stata respinta più volte, nè per questo...

**Berio, relatore.** È stata approvata.

**Di Sant'Onofrio.** Una volta è stata approvata; un'altra volta è stata respinta; insomma ha avuto varie vicende; ma lasciamo andare tutto questo.

Io ho parlato unicamente per giustificarmi dalle accuse fattemi dall'onorevole Berio. Ho dichiarato in principio del mio discorso di venerdì che accettavo il disegno di legge, e lo accettavo perchè lascia facoltativa ai Comuni l'abolizione del dazio di minuta vendita; ma non posso accettare l'idea dell'onorevole Berio e di altri oratori, che questa legge sia fatta principalmente in favore delle classi non abbienti; io ritengo ch'essa sia fatta per gli osti e per gli esercenti; e lo provano le numerose petizioni, che sono quasi tutte di società di esercenti. Diciamo dunque francamente che la facciamo per costoro, e non diciamo che è una legge sociale. Non dite, come diceva l'onorevole Pellegrini, il quale esclamava: ma come, è la prima volta che viene qui una legge sociale e voi la respingete?

No; non è una legge sociale questa; da essa nessun vantaggio ricava la classe che tanto sta a cuore di tutti noi.

Altre due parole ed ho finito.

Il relatore, relativamente al mio emendamento, disse che la Camera ha ritenuto che i contratti in corso di esecuzione non possano risolversi per effetto delle disposizioni del Codice civile. E siamo perfettamente d'accordo. Ma l'onorevole Berio mi insegna che i principî generali possono essere anche modificati con legge speciale successiva. Ora una legge che lascia in balia dei Comuni di abolire quando vogliono il dazio di minuta vendita, modifica anche i principî generali.

Io non ne so niente; ma così mi pare; altrimenti perchè si farebbero delle leggi speciali?

L'onorevole Berio ha detto ancora che non v'era pericolo di deliberazioni affrettate per parte dei Comuni, perchè v'è l'autorità tutoria che provvede.

Ma, onorevole Berio, quanti Comuni, non ostante tutte le autorità tutorie, non si sono impigliati in liti gravissime? Quando mai le autorità tutorie hanno potuto impedire le liti che i Comuni volevano fare, o gli atti poco utili per l'amministrazione comunale?

Io ricordo che in un Comune, per certi attriti sorti fra alcuni capi del Comune e altre persone, il municipio voleva fare una lite; io lo sconsigliai, perchè si trattava di una lite assolutamente temeraria; ma i signori del municipio si ostinavano; e

quando io ne li rimproverava mi risposero: "Ma in fine dei conti, non siamo noi, è il Comune che paga." Purtroppo molte amministrazioni comunali si impigliano in liti disastrose proprio perchè gli amministratori non devono pagarle di tasca loro ma le riversano sopra cotesto ente collettivo ch'è si chiama Comune. La necessità di una disposizione precisa s'impone assolutamente. Poniamo, per esempio, il caso di un Comune che rifiuti l'appalto e nel quale la riscossione del dazio di consumo venga quindi esercitata dallo Stato. Se in questo Comune v'è anche il dazio di minuta vendita può avvenire che nel corso del contratto il Comune dica: io non voglio più saperne del dazio di minuta vendita; la legge mi dà il diritto di abolirlo! Che cosa farà lo Stato se ha appaltato la riscossione del dazio, come generalmente avviene? Si troverà in imbarazzi ed in non lievi difficoltà. Il mio emendamento dunque, come vedete, non ha niente di men che favorevole al disegno di legge della Commissione, che io anzi accettavo tanto più nella nuova formola concordata fra il Governo e la Commissione che io in verità riconosco esser migliore della precedente.

Io vorrei unicamente che, se Commissione e Governo lo credono opportuno, perchè naturalmente io non passo da solo oppormi alla loro forza poderosissima e mettere a repentaglio la mia proposta, vorrei che Commissione e Governo esaminassero le cose da un punto di vista obiettivo e venissero ad un temperamento che togliesse tutti i dubbi e gl'inconvenienti ai quali ho accennato. Non ho altro da dire! (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**Carcano, sotto-segretario di Stato per le finanze.** L'onorevole relatore, nella sua elaborata relazione a stampa e nei discorsi di venerdì scorso, ha con tanta diligenza mietuto il campo che nulla o ben poco resta a spigolare. L'onorevole relatore e gli onorevoli colleghi che hanno preso parte alla discussione, hanno messo in chiara luce i concetti ed i limiti, il fine modesto e le ragioni di questa proposta di legge. Della quale, pare a me giovi avvertirlo bene, non è da esagerarsi la portata, come forse fu fatto da qualche oppositore, almeno in addietro.

Osservata nei suoi veri, nei suoi modesti confini, la proposta di legge in esame, non è che un tenue omaggio ai sani principî di libertà e di autonomia delle amministrazioni comunali. Essa non impone niente ai Comuni, non impone l'abolizione della tassa sulla minuta vendita, e nemmeno conferisce la facoltà di abolirla, poichè tale facoltà i